

Crisi del Rotary o crisi dei Rotariani?



**PDG D2030
Gianni Montalenti**



Crisi del Rotary o crisi dei Rotariani?

L'associazionismo ha in Italia una forte e radicata tradizione seppur "importata" che risale agli albori del '900 ma con contenuti sociali e culturali diversi . Dico "importata" in quanto credo sia necessario un sano bagno di realismo nel porre noi Italiani piuttosto lontani dal modello di cultura civica "partecipante".

"Importata" vuol dire anche poi distinta per molti aspetti, dal mondo anglo-americano che aveva inizialmente influenzato il primo Rotary Italiano, ma certamente più vicina e più influenzata da quegli impulsi risorgimentali liberali che avevano caratterizzato la fine del IXX° secolo assumendo però impronte , vuoi aristocratiche o politiche od ancor di più specificamente professionali.

Ed è proprio in questo contesto professionale che il Rotary International o meglio dire l'allora "International Association of Rotary Club" inizia la sua penetrazione in Europa agli inizi del 900 : uno sviluppo di relazioni professionali e commerciali sostenuto però da principi etici. Da qui l'impostazione italiana (o la deriva) che si palesa citando il primo articolo del primo numero della rivista nazionale : "Il Rotary vuole il miglioramento della Società in generale. Esso, considerando l'organizzazione industriale della vita moderna come necessità immanente del processo dell'evoluzione umana, tende alla fusione degli interessi dei singoli con quelli della società costituita."(cit.)

Quindi una "Fusione" da intendersi come anche una coincidenza di interessi!

Negli anni primordiali quindi si forma la connotazione prettamente elitaria aristocratica del Rotary Italiano ben differente dal Rotary americano ultra democratica. Un articolo anonimo del 1926 della rivista nazionale in merito ai Criteri per l'Ammissione dei Soci definisce lo standard del rotariano italiano: dal socio "ci si aspetta l'intima e operosa devozione al pubblico bene, la consapevolezza piena di tutti doveri, d'ordine civile ed umano che scaturiscono dall'alta posizione sociale, dalla intelligenza e dalla ricchezza" (cit.)

Interessante una considerazione su quegli anni in merito all'espansione del Rotary in Europa continentale, e questo avviene soprattutto attraverso l'Inghilterra che imponeva "la necessità di affermare con coerenza gli obiettivi del movimento senza la minima traccia di quella retorica fondamentalista tanto in voga

nella provincia americana!” I costituzionalisti britannici imposero linee programmatiche che avevano come obiettivo la pace mondiale e soprattutto due principi fondamentali : il sistema di classificazione dei soci e il principio del Servizio.

Nel nostro paese la cultura prevalente risultava però quella particolaristica campanilistica che univa la scarsa fiducia nei confronti del sistema politico alla sfiducia nelle proprie capacità di influenzarlo se non attraverso a posizioni di potere.

Questa visione oggi segna il passo in modo evidente palesando in maniera netta la crisi del sistema: laddove si è smarrita la funzione della “community” (di potere) ovvero nelle grandi città l’appeal del Rotary sfuma mentre in città più piccole dove il Rotary ha mantenuto il suo legame di rilevanza con la “community” ancora è target ambito o perlomeno di riferimento.

Come forma di “auto-tutela” da un lato i nostri Club hanno assunto forme e modalità di azione spesso autoreferenziali, chiuse all’interno degli interessi dei soci, da attività culturali, od altre meramente caritative o se mi permettete l’ironia, spesso solo eno-cultural-turistico-gastronomiche; dall’altro invece si è evidenziato un tendenziale abbandono della vita di Club in chiave sociale e formativa, cosa che viceversa costituiva una frequente normalità fino ad alcuni fa sia nei Club di città e ancora più in quelli di provincia, facendo così venire meno negli associati quella sorta responsabilità sociale più incisiva che il Rotary oggi invece ci chiede.

A questo poi si affianca una diffusa crisi economica della borghesia che ha visto nascere in maniera evidente un pauperismo deleterio nei nostri Club e Distretti che non solo condiziona e limita le nostre visioni ed i nostri programmi di servizio, ma che ci pone nella stessa posizione di quelle organizzazioni che ci bersagliano quotidianamente alla ricerca spasmodica di denaro relegandoci ad un ruolo di Sponsor che noi spesso rifuggiamo per mancanza di risorse che non vogliamo palesare o che accettiamo per assenza di progetti ispirati, rifuggendo in definitiva dalla nostra funzione di “costruttori” di comunità per legare continenti come ci ricordava anni fa il nostro Presidente Internazionale Klingsmith.

Allora, quali sono le cause della crisi del nostro associazionismo? La risposta potrebbe essere semplice.

Attualmente, e purtroppo, moltissimi Club sono in crisi per il grave deficit di formazione interna.

Spesso, infatti, nell’ambito delle variegata dinamiche dei sodalizi, spuntano qua e là interpretazioni, di varia e quasi sempre di erronea ispirazione e mai fondate sulla conoscenza delle regole e degli obiettivi, che colpiscono l’essenza del concetto di Club, e che non fanno altro che privare l’associato del desiderio di partecipazione alla vita associativa. Spesso tutto questo accade purtroppo anche promuovendo soggetti non idonei, non formati e non informati ma ahimè solamente apparentemente disponibili o manovrabili.

Da questo difetto di cultura associativa interna, alla mutilazione della disponibilità degli aspiranti al potere il passo è breve; tali aspiranti, spesso rifuggono il confronto perché pigri o disillusi (questi ultimi giovani e

nuovi soci) e che , se a volte eletti, non incarnano quasi mai quella funzione, né rivestono quel ruolo di garanzia dell'unione di intenti e di tutela delle soggettività ,che tutti gli aderenti si attendono.

Ne risulta nuovamente il disinteresse di parecchi per mancanza di entusiasmi, che, però non arrivando ad abbandonare la speranza di un futuro migliore quasi come legati da un immaginario cordone ombelicale, galleggiano in quel limbo di ignavia e inattività, prodromico alla decadenza sostanziale dell'associazione.

Tutto questo con il risultato del sacrificio, assurdo e intollerabile, della meritocrazia : non tutti i meritevoli (presenti in maniera massiccia nei nostri Club) sono messi nelle condizioni di accedere agli alti sogli associativi.

Il rimedio esiste e ma è di ardua praticabilità: si chiama democrazia interna.

In fondo è proprio quella cui i nostri Padri Costituenti, con lungimiranza ed idealismo, pensavano quando ebbero la felice idea di nobilitare il fenomeno associativo.

Chi, dunque, decide liberamente di aderire a un'associazione, intende logicamente soddisfare l'esigenza di unirsi ad altri soggetti di comuni passioni e conformi inclinazioni ma badate bene, Paul Harris ci ricorda anche: "Quando il Rotary cessa di essere "Responsabilità" per ridursi a mera distrazione o passatempo esaurisce la sua stessa funzione."

Noi Rotariani ci fregiamo di un concetto di eccellenza, ma facciamo fatica a trasmetterla questa eccellenza soprattutto ai nostri giovani e ai potenziali leader nei nostri Club ed ai nostri Soci.

Perché? Rifuggiamo il "Confronto" Non partecipiamo ai Seminari/Congressi/Convention , non partecipiamo alle serate dei nostri Club dove si parla di Rotary!

Perché confrontarsi vuol dire mettersi in discussione, e conseguentemente Rischiare. Il che potrebbe precludere ad una perdita di benefici.

Dimostrare di saper rischiare significa tramettere anche di Credere in quello che proponiamo.

Credere significa investire emotivamente e razionalmente, significa trasmettere coraggio ed entusiasmo.

Noi dobbiamo insegnare il Confronto, l'insegnamento crea delle guide, dei Leader . Se esercitiamo solo il potere non arriviamo da nessuna parte, (le conseguenze del 68, dell'occupazione del potere le stiamo subendo oggi) il potere genera magari seguaci o "followers" come si usa dire oggi . Ma noi non abbiamo bisogno di seguaci e nemmeno solo di Manager perché certo il manager fare le cose bene, ma il Leader fa le cose giuste, per sé e per gli altri.

E quindi allora le domande che dovremmo fare a noi stessi ed ai nostri amici al Club e badate bene non le vogliamo mai fare sono le seguenti:

Cosa cerchiamo nel Rotary ? Cosa pensiamo di offrire di noi stessi al Rotary?

La Chiesa Cattolica quando era un po' più incisiva e un po' meno tollerante "pretendeva" periodicamente da noi una riconferma delle promesse; la Dottrina Ebraica invita confermare spesso il senso di responsabilità

dell'individuo e dice "Noi siamo liberi. Noi siamo responsabili ma non possiamo essere leader da soli. La leadership è un lavoro di squadra. E insieme possiamo cambiare il mondo"

Molti potrebbero definire tutto questo un mondo di utopie di chi sta continuando a sognare e che non si è ancora svegliato.

Non è così!

Nel leader visionario il genio creativo è meno importante di quanto lo sia invece la capacità di "costruire" una visione attorno all'idea o di mettere in pratica o organizzare l'idea stessa.

E, una volta dato forma a quella visione, è in grado di comunicarla ai compagni di viaggio, insieme all'entusiasmo necessario a metterla in pratica.

Noi vogliamo e dobbiamo far emergere nei nostri Club leader con una capacità di visione, di comunicazione e un'influenza sociale capace di assicurarci l'aiuto ed il supporto degli altri nel raggiungimento di un traguardo.

Dobbiamo comunicare visione e generare entusiasmo !

Dobbiamo ritrovare l'entusiasmo nel costruire. Ed è qui che si manifesta la crisi dei rotariani!

Parlare di leadership significa parlare di progetti interiori, significa trovare la propria voce ed aiutare a trovarla negli altri che ci accompagnano o che vorremmo come compagni nelle nostre avventure.

Uno stile etico di servizio, dove la coscienza del leader si accompagna al suo cuore.

Si dice nel Vangelo di Matteo: "Là dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore".

Il nostro destino è nelle nostre mani, e se cerchiamo un mondo migliore dovremo essere noi a costruirlo:

ma siamo così disillusi nella nostra decadenza intellettuale che non conosciamo più cosa voglia dire

COMUNICARE ENTUSIASMO.



Rotary



**SIATE DI
ISPIRAZIONE**